



## Marius Lion e la Vita che È

Marius Lion 23.11.2016. Alla ricerca di un Dio da amare. [In ricordo di Bhagavan Baba].

Malgrado io possa dire di aver molto amato Sai Baba, e averlo considerato il Maestro di questa vita - il Maestro dei Maestri - ancora oggi, e senza presunzione, non posso affermare di essere in grado di poterlo in qualche modo definire.

Sembra che altri invece, ossessionati da definizioni e categorie, non riescano a fare a meno di attestare - molti con decisa fermezza e risoluta certezza - che Sai Baba sia stato questo o quello, o, ancora di più, non "questo", e men che mai "quello".

Si dice a volte, che la verità nasca dal contrasto, o almeno, dal confronto.

Forse la verità però, sempre che esista, perché non si può non nutrire più di un dubbio che possa esistere qualcosa, nell'ambito del manifestato, quindi dopo la "coscienza" - che sia uguale per tutti gli esseri della manifestazione. [Nel senso che, se di verità si debba parlare, essa potrà riguardare qualcosa che in ogni caso non risulta neanche conoscibile, non essendovi a quel livello - prima della Coscienza - neanche un "processo" idoneo operante in un qualche senso o direzione, e neanche, potremmo aggiungere, una qualche forma di idea di "processo"].

Tuttavia, se affermiamo che tutto derivi dalla stessa Sorgente, e sia quindi la stessa identica Essenza, la conclusione è che nulla e nessuno possa essere escluso da ciò.

Ovviamente, nel rispetto della libertà di ogni essere, spetta a ciascuno la tranquillità di potere in qualche modo esplicitare il proprio pensiero su Sai Baba. Quindi, chi vuole parlarne male, lo faccia, tanto, chi lo ha amato non ne sarà minimamente toccato, seppure la cosa non possa non lasciare quantomeno perplessi.

Si vuole dire, l'Amore che si prova per qualcosa o qualcuno, o per un'idea o un concetto, non dovrebbe portare all'Amore per chiunque e qualunque cosa, qualsiasi sia, riconducibile a quell'idea, o concetto?

È vero che ognuno è diverso, però, a scandagliare i miei ricordi, nei miei lampi di maggiore coinvolgimento emozionale nei confronti di Bhagavan Baba, io personalmente non riesco a non commuovermi per ogni Maestro o Dio, che si chiamasse Gesù, o Zoroastro, o Ramana Maharishi, o Yogananda o Babaji, o Maometto, o Buddha, o Anandamayi Ma, o Shirdi o Ramtha o Saint Germain, o Francesco d'Assisi o Arcangelo Michele, e innumerevoli altri ancora - con il quale, per un qualche motivo mi trovassi a venire in contatto.

E non riesco, se la memoria non mi inganna, a non rispettare quel sentimento o emozione, o credenza provati da chiunque, al di là della capacità di vederne l'intrinseca natura e le varie componenti qualificanti.

Del resto, a chi serve l'imposizione di un Dio [inteso sempre come idea, o concetto, o semplicemente, nome/forma]?

Il fatto è che, come altre volte credo sia stato abbondantemente detto, risolvere il "dilemma", Sai Baba, seppur possa sembrare esercizio importante nelle prime fasi della ricerca, non lo è quasi più quando la strada risulta già da tempo intrapresa. Perché a quel livello l'attenzione si sposta su altro, che può essere "se stessi", "chi" o "ciò" che si è, e, quindi, sull'essenza che noi, e, ovviamente anche Sai Baba e tutto il resto, incarniamo/rappresentiamo.

E a quel punto, Sai Baba, o altro Maestro/Dio, non servono quasi più. Non nel senso primario, almeno.

Semmai, a quel punto, possiamo forse, finalmente lasciarci andare, e liberamente amare. E amare anche Dio senza substrati e sovrastrutture, e senza il bisogno di chiedere una qualche ricompensa.

Perché molto spesso amiamo Dio, o pensiamo, e diciamo, di farlo, perché siamo disperati. Perché vi è sempre quel: "ho bisogno.. io voglio... io desidero.. E "io.. io.. io.." sopra ogni altra cosa.

Ma quando la consapevolezza prende il sopravvento, anche questo può in qualche modo concludersi. E possiamo finalmente essere in grado di guardare Dio negli occhi, e chiunque altro, che è altrettanto tale, e dire con onestà: "Io Ti amo.. Io Mi amo.. Io amo.. Io Sono..".

E ogni parte sarà definitivamente uguale al tutto.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [Vita]. Marius Lion



P.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera?  
E non dovrebbe questo allontanare ogni problema?

Pertanto, Questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.